

La melanzana di David

Incontro David ([David D'Amore](#)) dopo qualche anno che non ci si vedeva.

Oggi capisco che quella che sembrava una forma di contestazione formale era una visione del futuro.



Ricordiamo brevemente i vecchi tempi e ci proiettiamo sull'oggi. Anzi, verso il domani.

D. Il nudo continua ad essere al centro delle tue opere. Perché la scelta dominante e quasi ossessiva di figure, diciamo, svestite?

R. Credo che rappresentando il corpo si possa lavorare sulla mente. Il corpo come mezzo per scavare nel profondo a patto che il profondo esista. Il richiamo del corpo è sempre irresistibile, i tramonti possono essere stupendi, una notte stellata può essere molto romantica, ma vuoi mettere un bel paio di chiappe?

D. La tua produzione artistica è enorme. Disegni, incisioni, dipinti, fotografie, musica. Da cosa nasce l'esigenza di creare così tanto materiale?

R. Per uno che non sa fare niente l'arte era l'unico mezzo per passare il tempo. In genere le idee più brillanti mi vengono quando, in sella al mio motorino, percorro le strade di campagna in cerca di una grotta in cui infilarmi per qualche ora.

D. Sembra quasi che tu voglia, nei tuoi lavori, confermare una sorta di nichilismo dell'essere umano, enfatizzando l'inutilità della ripetitività.

R. Non sono un misantropo, in me, purtroppo, è più presente il vizio della filantropia.

D. Non credi che la misantropia sia una sorta di ispirazione per un Artista? Eppure l'arte dovrebbe essere fruita dalla gente, da un pubblico. Non è un controsenso?

R. Siamo esseri fallibili e soprattutto volubili. A causa delle nostre altalenanti vicende quotidiane un giorno siamo fieri filantropi e il giorno dopo siamo misantropi convinti. In genere negli artisti subentra la misantropia quando si è incompresi o sottovalutati.

D. Tu utilizzi il corpo come un contenitore, un oggetto, e lo associ sempre ad oggetti esterni a lui, come se volessi mettere in risalto la incomunicabilità delle due realtà. Questo genera una sensazione di violenza estetica, blasfema, ma con un obiettivo poetico.

R. Sono un pessimo esempio per le nuove generazioni, lo ammetto. Nella prossima vita giuro che dipingerò solo prati in fiore e fotograferò esclusivamente località sciistiche con annessi impianti di risalita. Il termine che hai coniato, "blasfemia poetica", mi piace, potrebbe essere il titolo della mia prossima fotografia.

D. Ho visto che spesso nelle tue opere compare l'immagine di

una melanzana, o cucita o dipinta. Perché hai scelto proprio quell'ortaggio?

R. Ho scelto la melanzana per motivi estetici, non filosofici o esoterici. I riflessi sul corpo liscio di una melanzana sono fantastici da dipingere e anche da fotografare. Una mia foto del 1998, intitolata "Dissidente", rappresenta una melanzana con un profondo taglio ricucito chirurgicamente.



D. Ti sei sentito o ti senti influenzato da alcuni artisti, da alcuni autori, anche letterari, nel tuo modo di produrre?

R. L'espressionismo nordico mi ha molto attratto, ma troppe sono le cose che mi affasciano, potrei fare un elenco infinito di pittori, musicisti, registi, scrittori e fotografi importanti per la mia crescita artistica. Tra i pittori al momento ammiro il Guariento e Dierick Bouts.

D. Esiste un modus operandi di procedere per costruire e dare vita alle tue opere?

R. Durante il giorno ho delle vere e proprie visioni ad occhi aperti. Subito corro nel mio studio, ricreo la scena che ho visto e la fotografo. La foto rappresenta una sorta di appunto sul quale posso poi lavorare di nuovo per migliorarla.

D. Che rapporto hai con le tue opere una volta create?"

R. Il rapporto con le mie opere è difficile, a volte arrivo a odiarle.

D. Credi nell'uomo?

R. Ci vorrebbero cento vite per tentare di decifrare la natura umana. Io di vita ne ho solo una e cerco di dedicarla a cose più elementari e piacevoli.

D. C'è qualcosa che non hai ancora fatto e che ti piacerebbe fare?

R. Mi piacerebbe essere un artista ricco e famoso, possibilmente senza vocazione, che dipinge, suona o fotografa solo per il mercato.

D. L'amore è sopravvalutato?

R. Sì, come tutti i vizi e le perversioni.

D. La morte è qualcosa di liberatorio?

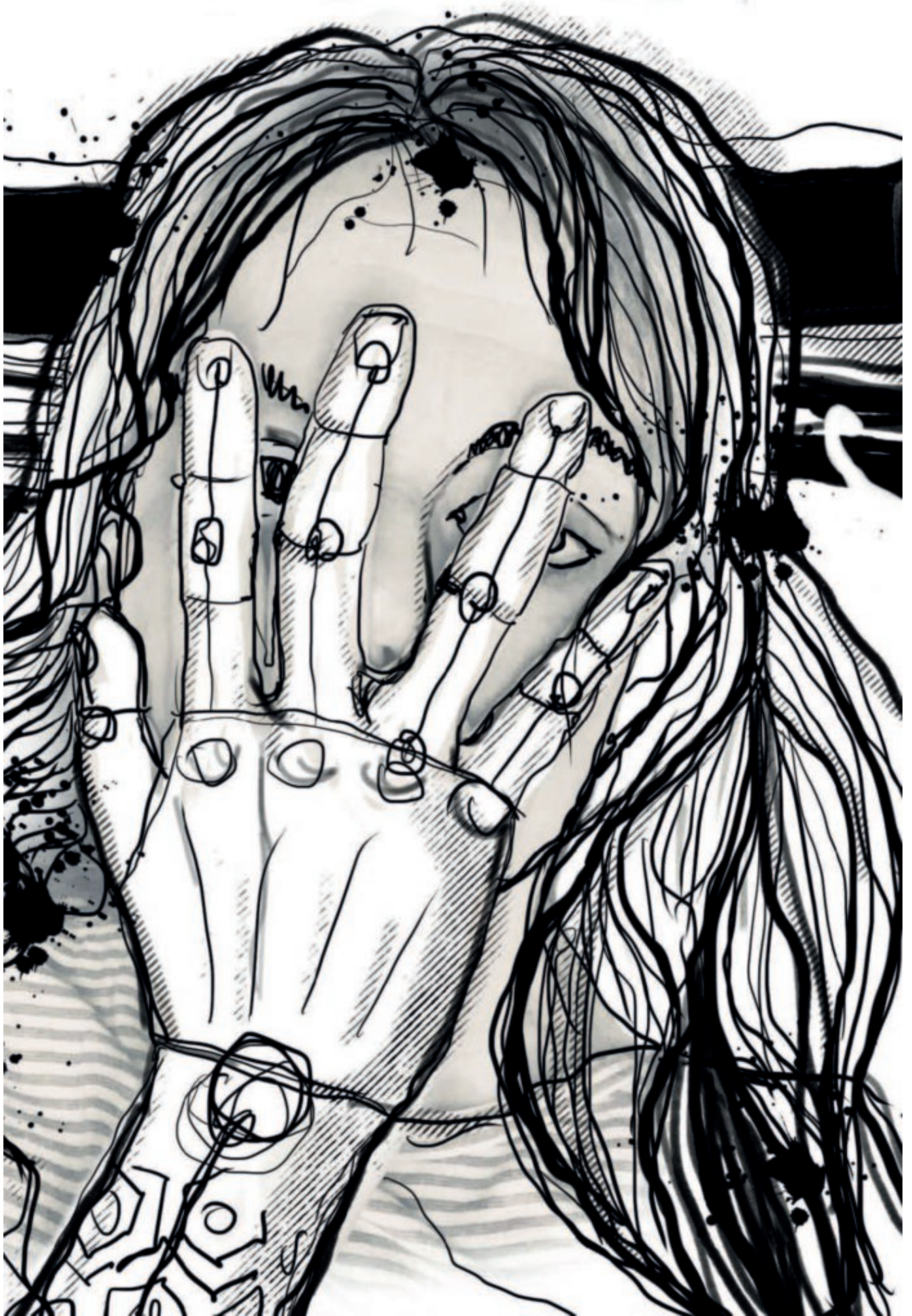
R. Se tutto va bene, a noi umani ci attende l'inferno.



<https://davidamore.weebly.com/>

Creativa per Caso: Anna La Tati Cervetto





Era da tempo che volevo incontrare [Anna La Tati Cervetto](#).

Avevo scoperto i suoi disegni su LinkedIn prima, e poi mi sono messo a seguire il suo profilo su [Instagram](#).

Ho provato a contattarla e lei si è subito dimostrata una persona aperta e solare, il tipo di persona che in una telefonata riesce a darti l'impressione di conoscerla da sempre.

Una telefonata che ha aperto un mondo tutto da scoprire.

Abbiamo concordato una intervista via zoom come siamo abituati a fare in questo periodo della nostra vita, ripromettendoci di incontrarci appena sarà possibile.

Una intervista non è bastata, andrebbero fatte più puntate per raccontare la storia di Anna. Non è detto che non succederà in futuro.

Parte il video e quasi senza salutarci, mi dice subito una cosa che sarà il filo conduttore di tutta la chiacchierata.

"Sono una Creativa per Caso!"

Oggi si parla spesso di legge di attrazione che governa la nostra vita.

Tutto ciò che accade nella nostra vita e in generale nel mondo, ha un preciso senso ed è la conseguenza di una o più cause.

E le cause le creiamo noi.

Chiedo ad Anna se si senta responsabile di ciò che lei è oggi.

Naturalmente sì. Ma non sottovaluto l'influenza che l'Universo ha nei miei confronti. Ho iniziato a lavorare come grafico, quando studiavo medicina veterinaria all'università. Potevo essere una veterinaria, ma forse il Caso ha deciso diversamente, strano no?

E invece?

E invece negli anni novanta sono stata l'assistente di importanti Art Director e questo mi ha consentito di ingentilire, migliorare, affinare e raffinare le mie capacità e competenze tecniche ed artistiche.

Parliamo di una realtà che forse non esiste più. Immagino Agenzie dove si disegnava a mano e i bozzetti erano materici e si presentavano di persona..

Infatti. Erano i tempi della Milano da Bere, le Agenzie di comunicazione famose dove facevi nottata. Ma fine anni 90 il Web e le sue grandi possibilità espressive, mi hanno letteralmente affascinata. Anzi. Irresistibilmente affascinata. Così, sono diventata Web Designer.



vitra.





Possiamo dire che quella è stata la svolta?

Possiamo dire che così ho iniziato a disegnare. E l'ho fatto, pescando in quel pozzo di creativa interiorità di pensieri, affetti e aspirazioni che, domina, governa e guida la mia intera esistenza.

Il disegno come esperienza terapeutica, dove quello che si riesce a tirare fuori da se stessi è una creatività che magari esiste da sempre, ma sopisce nel profondo dell'Anima?

Esatto. Disegnare per me è scoprire e accedere a quella parte

di me stessa che resta nell'ombra. Attingere, senza giudizio , al giardino delle meraviglie nascoste. Ciò che nutre la mia creatività è una curiosità inesauribile, inesausta e rinnovabile che di recente – mi ha portato ad esplorare più a fondo, il mondo delle illustrazioni e della colorazione digitale.

Ci sono particolari tecniche che usa?

Amo le tecniche miste, i collage, le sovrapposizioni, i colori e le materie che si miscelano, si scontrano e parlano.

Una sperimentazione continua, possiamo dire così?

Si, esattamente. In tutte le mie espressioni, dagli impaginati al crochet, l'aspetto più interessante per me è la sperimentazione. Lasciarmi condurre laddove parlano i colori e le forme.

Molti dei suoi lavori fanno riferimento al filone ucronico, o almeno figurativamente ipotizzano come sarebbe stato il passato se il futuro fosse arrivato prima. E' un "caso"?



No! Frequento con passione lo stile Steam Punk perché mi riconosco nella spinta esploratrice della tecnologia anacronistica, nelle macchine fantastiche che ti aprono possibilità infinite.

Una simbologia potente, capace di creare ogni progresso e meraviglia.

**Alcuni elementi grafici sono ricorrenti per contenuti e forme.
Una sua opera è riconoscibilissima.**

Amo le composizioni estreme, fatte di geometrie e forme libere.

*Le cerco, le studio e le applico anche nei miei disegni...
disegni che parlano di donne e mondi liberi, alle volte
oscuri, in cui cercare risposte e liberazione da pensieri
bisbetici che vogliono – e devono –
essere ascoltati.*





Che tecnica usa?

Tutti i miei lavori sono realizzati usando Procreate, Fresco e Photoshop per la colorazione e rifinitura dei bozzetti.

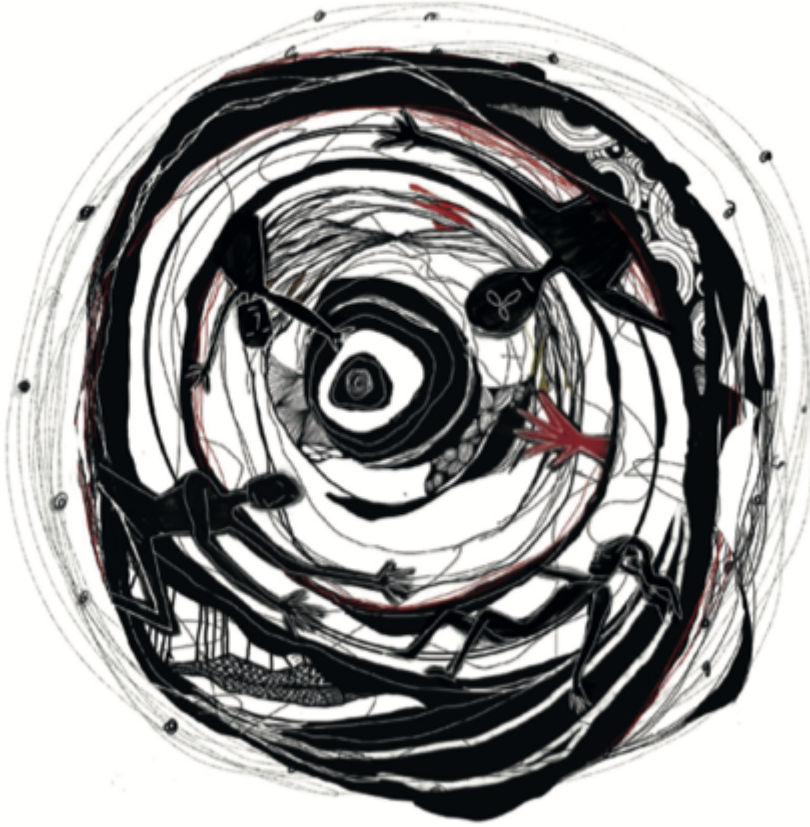
Sketches realizzati normalmente a matita, ma spesso anche e direttamente utilizzando Fresco o Procreate per i quali ho personalizzato pennelli basati su mie matite e inchiostri.

Tutti i lavori di Anna sono bellissimi. Li intravedo alle sue spalle, più o meno visibili, alcuni li riconosco per averli visti postati sul suo profilo.





Mi piacerebbe averne uno originale in regalo. Non ho il coraggio di chiederlo ma immagino di riceverlo con una dedica e la sua firma, che è anche il suo Logo..



Ah, dimenticavo. Il mio Logo nasce dall' inchiostro impertinente, che si è rovesciato su un foglio. Anche questo, è successo – ancora una volta – per Caso.

... un segno dell'universo? Ma il caso, poi, esiste?



<https://annalatasi.myportfolio.com/welcome-guy>

Coreterno, ep. 1



“La vita è una luce ammiccante nel buio”

Comincerei con una frase di Hayao Miyazaki per riassumere l'intervista con [Francilla Ronchi e Michelangelo Brancato](#). Credevo di andare ad intervistare due ragazzi che producevano candele decorate, ma quando sono entrato nel loro Castello, ho capito che si trattava di filosofia di vita materializzata in oggetti.

Francilla Ronchi e Michelangelo Brancato, romani che discendono “da famiglie di alchimisti, incisori, santi, ribelli e poeti”, mi hanno insegnato, in un'ora di confronto, che una candela non è solo una candela.

Una candela e il fuoco che ne scaturisce sono due elementi che veicolano un potere.

Potrei andare oltre e dire che rappresentano la dualità della vita: la candela il bene, le preghiere; e il fuoco il male, il demone che ognuno di noi ha dentro.

La candela come archetipo di un qualcosa che illumina le tenebre dunque, un mezzo che in un certo senso ci avvicina al

sovranaturale.

Eppure, andando via a fine intervista, riflettevo che le loro candele sono fatte per non essere accese, e il paradosso è proprio questo.

Una candela spenta potrebbe non avere senso, eppure le loro perdono significato non appena la fiammella si accende.

Un fornaio farebbe mai un pane che non deve essere mangiato?

Mi hanno parlato di New York dove hanno vissuto e torneranno a vivere a fine pandemia, eppure Roma rimane il punto di partenza da cui tutto ha inizio, perché qui si sono conosciuti e il nome del loro marchio è foneticamente un simbolo di Roma.

“In qualche modo volevamo qualcosa che richiamasse le nostre origini”, spiegano. “Roma si porta dietro una gravità intrinseca che è molto difficile da alleggerire: non è solo la città eterna, ma anche una sorta di cuore eterno. Qualcosa che si trasmette: un’eredità che non è solo materiale, ma proprio una propensione al bello, a un certo tipo di estetica, a una lettura istintiva di concetti complessi. Volevamo che ci fosse dentro la parola cuore per questo, e anche perché in mezzo ci siamo noi, che siamo innamorati”.

Ho usato il termine “ragazzi” prima, eppure sono passati cento anni da quando si sono conosciuti.

Da allora sono rimasti identici.

E non parlo esteriormente, cosa peraltro vera, ma di entusiasmo e creatività.

Ognuno dei due ha salvato l’altro: facevano due vite differenti, e il cuore ha deciso di portarli sulla stessa strada.

“Siamo molto diversi, ma abbiamo cose forti in comune: cose che vanno oltre le parole” mi dice Michelangelo.

Francilla è una Nobile che ha avi Poeti, Scrittori e Santi.

Michelangelo ha incisori e ribelli che reclamano in questa vita ciò che forse non hanno potuto avere nelle loro precedenti.

Per questo l’espressione artistica dei loro prodotti, e non parliamo di sole candele, è prepotente è immancabilmente esatta.

Qualsiasi prodotto che esce dal loro laboratorio è stupendo, non ha punti deboli ed è arte vera.

Si vede che c'è dietro cultura, arte e letteratura.

“Noi crediamo molto nel potere che possiedono le parole: il linguaggio è una cosa potente, può anche modificare il nostro destino” – mi spiega Francilla, e continua – “Credo fermamente che una persona possa essere artefice del proprio futuro semplicemente modificando il suo modo di vedere e di pensare”

Un sapere antico, tecniche moderne ed estetica punk, l'incanto ancestrale della fiamma che brucia e il potere della parola: questi sono gli elementi di Coreterno.

“Ogni candela è il risultato di molti errori, sacrifici, bruciature, pazienza, notti insonni, mani sporche e gioia infinita”, recitano le istruzioni su ogni confezione.

“Per favore, non trattatele come se fossero solo cera”.





<https://www.coreterno.com/it/>